

# DESTRA E SINISTRA SINISTRA E DESTRA

## Le ragioni scientifiche del discrimine

incontri seminariali di studio

«È dagli anni Ottanta del secolo scorso, e con ancora maggiore intensità dalla globalizzazione seguita alla caduta del comunismo sovietico, che si è sostenuta l'obsolescenza euristica, teorica e pratica, della distinzione politica fra destra e sinistra»: così esordisce Carlo Galli nel suo saggio Perché ancora destra e sinistra (Laterza, Bari, 2010, p. VII), il quale comincia la sua «conclusione provvisoria» affermando che «Il passaggio al postmoderno (ossia al globale) trasfigura [...] sia la destra sia la sinistra, e fa loro perdere le tradizionali identità e forme politiche; ma [...] non le rende obsolete come categorie della politica».

Poco più di un decennio prima, Dario Antiseri e Lorenzo Infantino, nella Premessa al volumetto a loro cura su Destra e sinistra. Due parole ormai inutili (Rubettino, Soveria Mannelli, Catanzaro, 1999, pp. 5-6), avevano dichiarato che «Un'analisi più attenta dei tradizionali concetti di Destra e di Sinistra mostra l'incapacità di tali concetti di gettare luce sulla realtà politico-sociale», chiarendo che i vari contributi contenuti nel libro evidenziano «alcune delle ragioni che rendono inutile tale tradizionale distinzione, mentre maggiormente utile alla comprensione dei fatti sociali appare la distinzione fra liberismo e statalismo. Quanti abbracciano la prima prospettiva sono convinti che la competizione sia lo strumento attraverso cui si allarga la sfera delle scelte individuali, si esplora il nuovo e si arricchisce

il mondo. Coloro i quali abbracciano la seconda prospettiva – siano di Destra, Sinistra o Centro – aborriscono la competizione e impediscono con ciò la libertà di scelta e la scoperta del nuovo». Con il che, però, sembrando confermare l'attualità della distinzione sul piano oggettivo, al di là delle soggettività presenti sulla scena della politica. Nel suo saggio Destra e Sinistra: due termini di cui non abbiamo bisogno (pp. 17 ss., 17-18), Infantino critica Norberto Bobbio, per non aver «fatto i conti col mercato», e per non aver capito che «una cosa sono le disuguaglianze derivanti dal libero esercizio dell'autonomia individuale, altra cosa sono le diseguaglianze imposte autoritativamente da un regime di interventismo statale».

La critica di Infantino, naturalmente, è all'autore del saggio forse più noto sul tema, Destra e sinistra. Ragioni e significati di una distinzione politica (Donzelli, Roma, 1994), nel quale Bobbio, dopo aver illustrato «gli argomenti pro e contro [...] di cui si sono serviti i contendenti, le ragioni di volta in volta addotte a sostegno della morte o della sopravvivenza della contrapposizione», espone le sue conclusioni, spiegando quello che considera «il nucleo irriducibile, ineliminabile, e come tale sempre risorgente, insieme ideale, storico ed esistenziale, della dicotomia» (Prefazione, pp. IX-X). Al di là dei numerosissimi spunti di analisi e riflessione, Bobbio ritiene che «Alle

ideologie del passato se ne sono sostituite altre, nuove o che pretendono di essere nuove. L'albero delle ideologie è sempre verde. Oltretutto non vi è nulla di più ideologico, come è stato più volte dimostrato, che l'affermazione della crisi delle ideologie. E poi "sinistra" e "destra" non indicano soltanto ideologie [...] indicano contrapposti programmi rispetto a molti problemi la cui soluzione appartiene abitualmente all'azione politica, contrasti non solo d'idee ma anche d'interessi e di valutazioni sulla direzione da dare alla società, contrasti che esistono in ogni società, e che non si vede come possano scomparire» (p. 5).

Come si vede, riflettere sul tema sembra essere ancora di grande attualità. Il consistente insorgere di movimenti ispirantisi al populismo, che trovano le più diverse forme di soggettivazione a seconda del tempo e del luogo in cui si manifestano, ed il sempre più frequente articolarsi del quadro delle soggettività politiche fra scissioni e ricomposizioni, impone almeno una meditazione di tipo scientifico.

È questa la ragione – ma non anche, necessariamente, il fine – del ciclo di incontri organizzato insieme dai Dipartimenti di Giurisprudenza e di Lettere della Università della Campania, che si propongono di provare a ragionare 'scientificamente' sul tema generale, affrontando in ciascun seminario, di volta in volta, una prospettiva determinata.

### SCISSIONI. ETICA, POLITICA, PATHOS

Gennaro Carillo

**martedì 11 aprile 2017 - ore 11.00**

Aulario Via R. Perla - Santa Maria Capua Vetere

### COME ESSERE CRISTIANI OGGI, FRA DESTRA E SINISTRA

Don Tonino Palmese

**mercoledì 26 aprile 2017 - ore 11.00**

Aulario Via R. Perla - Santa Maria Capua Vetere

### LA CONCEZIONE DELLO STATO, DELLE ISTITUZIONI, DELLA RAPPRESENTANZA: LA RINNOVATA ATTUALITÀ DEL GOVERNO DI COALIZIONE

Gianni Ferrara

**mercoledì 3 maggio 2017 - ore 11.00**

Aulario Via R. Perla - Santa Maria Capua Vetere



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA  
LUIGI VANVITELLI

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA  
DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI

[www.unicampania.it](http://www.unicampania.it)